

SVILUPPARE L'ATTENZIONE E LA CONCENTRAZIONE

I traguardi del progetto saranno:

- Dirigere l'attenzione su uno stimolo e focalizzare i particolari rilevanti di esso inibendo parzialmente altre fonti di informazione
- Mantenere l'attenzione nel tempo
- Sapere dividere l'attenzione secondo una temporalità funzionale al compito.
- Saper attivare processi di autoregolazione e autoriflessione.

Tempi e spazi per l'attuazione del progetto:

I tempi che riguarderanno il progetto di attenzione e concentrazione comprenderanno i mesi da maggio a giugno con incontri programmati della durata di 45/ 50 minuti ca. in aula.

MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO:

Osservazione sistematica del comportamento: **MODELLO ABC**

1. Identificazione il comportamento-problema
2. Individuazione degli antecedenti
3. Individuazione delle conseguenze

Antecedente (A) evento che precede e dirige il comportamento

Comportamento (B) condotta messa in atto

Conseguenza (C) evento che segue il comportamento e che può intensificare o ridurre la sua emissione

Comportamento è ciò che un bambino fa (NON quello che non fa) Es. Non scrive (non è un comportamento) Es. Disegna durante la lezione (è un comportamento)

Deve essere: osservabile e misurabile

Antecedenti: eventi che dirigono il nostro comportamento Es. vedo il semaforo rosso (antecedente) mi fermo

Gli antecedenti possono essere:

- regole
- aspettative
- comunicazioni
- pensieri

Un efficace progetto d'intervento sull'attenzione deve comprendere anche lavori su aree trasversali che influenzano i processi attentivi.



Questa “ rassegna ” di attività didattiche raccolte in diverse aree si ispira ad un modello di **didattica flessibile** che può meglio rispondere alle esigenze di ogni bambino della classe e del bambino con ADHD.

Gli interventi proposti riguardano:

- controllo attentivo
- interventi basati sugli antecedenti
- interventi basati sui conseguenti
- analisi dello stile di insegnamento
- metacognizione
- ascolto attivo
- motivazione ed autoefficacia

CONTROLLO ATTENTIVO: 3 FASI DEL TRAINING INDIVIDUALE (Fabio, 2000)

1. Il bambino è sollecitato ad assumere una postura corretta ed a mantenerla
2. Aumento progressivo dei tempi di **attenzione sostenuta** (si parte da tempi bassissimi in modo da essere sicuri che l'attenzione sia mantenuta e il comportamento possa essere rinforzato)
3. Inserimento del disturbo. Quando il bambino, in un rapporto individuale, ha raggiunto un consistente tempo di attenzione, lo si impegna nelle stesse attività in condizioni di disturbo crescente (inizialmente solo uditivo, poi anche visivo)

APPLICAZIONE DEL TRAINING NEL CONTESTO SCOLASTICO

1. Spiegazione da parte dell'insegnante del significato dell'intervento
2. "Pulizia del setting" (tenere sul banco solo quello che serve)
3. Controllo della postura
4. Avvio di una normale attività didattica
5. Aggiungere punti 2 e 3 del training individuale

PARALLELAMENTE:

- **Attività di controllo cognitivo inibitorio (autoregolazione cognitiva) e attività motorie:** attività per supportare, migliorare e testare le funzioni di controllo cognitivo implicate nelle attività di gioco, educando i bambini a selezionare informazioni e stimolo, distinguendo quelli significativi da quelli irrilevanti e ad indirizzare impegno e concentrazione sui secondi. Il controllo cognitivo inibitorio è indispensabile per lo sviluppo delle funzioni cognitive superiori.
- **Interventi basati sugli antecedenti**
- **Interventi basati sui conseguenti**
- **Intervento a livello metacognitivo:**
 - Processi di pianificazione soluzione dei problemi (attentivi)
 - Capacità di concentrazione e di attenzione sostenuta (mantenuta) nel tempo
 - Livello di motivazione
 - Emozioni e pensieri associati
 - Livello di autostima